



PROVINCIA
DI FIRENZE

Deliberazione di Giunta Provinciale

N. 62 del 17/04/2014

Classifica: 008.06 Anno 2014

Oggetto: **PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) AI SENSI DELL'ART. 52 E SEG. DELLA LR 10/2010 PER IL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DI UN IMPIANTO DI INCENERIMENTO RIFIUTI NON PERICOLOSI CON RECUPERO ENERGETICO MEDIANTE PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA AI SENSI DEL DM 06/07/2012. LOC. CASE PASSERINI NEL COMUNE DI SESTO FIORENTINO (FI). PROPONENTE: Q.THERMO S.R.L. PRONUNCIA DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE.**

<i>Ufficio Proponente</i>	DIREZIONE URBANISTICA E AMBIENTE - AMBITO AMBIENTE
<i>Riferimento PEG</i>	45
<i>Centro di Costo</i>	
<i>Resp. del Proc.</i>	ADRIANA SGOLA STRA
<i>Dirigente/Titolare P.O</i>	SGOLA STRA ADRIANA - DIREZIONE URBANISTICA E AMBIENTE -
	AMBITO AMBIENTE
<i>Relatore</i>	ASS. CRESCIOLI RENZO

Vice Segretario : **MONTICINI LAURA**

Deliberazione di Giunta Provinciale N. **62** del **17/04/2014**

L' anno **duemilaquattordici** e questo di **17** del mese **Aprile** in Firenze ed in una sala di Palazzo Medici Riccardi sede della **PROVINCIA DI FIRENZE**, alle ore **12.15** regolarmente avvisati si sono riuniti i Sigg.

(P) BARDUCCI ANDREA

(P) DI FEDE GIOVANNI

(P) GIORGETTI STEFANO

(A) FRACCI CARLA

(P) LEPRI TIZIANO

(A) SPACCHINI SONIA

(P) ROSELLI PIETRO

(P) CONIGLIO ANTONELLA

(P) GAMANNOSSI MARCO

(A) BILLI GIACOMO

(P) CRESCIOLI RENZO

Il Presidente Sig. **BARDUCCI ANDREA**, constatato il numero legale ed assistito dal Vice Segretario Sig. **MONTICINI LAURA** pone in discussione l'argomento all'ordine del giorno. Dopo ampio dibattito

la Giunta Provinciale

PREMESSO CHE

- In data 17/04/2013, il proponente soc. Q.tHermo srl, ha depositato la “Domanda di Autorizzazione Unica per la realizzazione e l’esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ai sensi della L.R. 24 febbraio 2005 n. 39”, presso la Direzione Urbanistica e Ambiente, provvedendo al contempo a depositare gli elaborati inerenti la procedura a tutte le Amministrazioni interessate.
- In data 31/05/2013 con nota ns. prot. 0224452, questa Amministrazione ha comunicato l’avvio del procedimento di VIA, richiedendo a tutte le Amministrazioni ed Enti interessati i pareri di rispettiva competenza entro 60gg dalla pubblicazione dell’avviso di deposito, cioè entro il 05/08/2013;
- In data 05/06/2013 la società proponente Q.tHermo s.r.l., ai sensi dell’art. 52 della LR 10/2010 relativamente alla procedura di V.I.A., ha pubblicato sul quotidiano “la Nazione” l’avviso di deposito della istanza e della relativa documentazione;
- In data 11/06/2013 alle ore 18.00, presso il Cinema Grotta - Viale Gramsci 387, Sesto Fiorentino (FI), la società proponente Q.tHermo s.r.l. ha svolto la presentazione pubblica, così come richiesto dall’art. 52 comma 8 della L.R. 10/2010 e s.m.i., al fine di illustrare il progetto e lo studio di impatto ambientale;
- Ai sensi dell’art. 52 comma 10 della LR 10/2010, quest’Autorità Competente ha provveduto a pubblicare tutti gli elaborati del progetto definitivo e dello studio di impatto ambientale sul proprio sito web istituzionale alla pagina: <http://server-nt.provincia.fi.it/conoscenza/termo/index.htm>, consultabili e scaricabili senza riserve;
- Il progetto rientra tra quelli di cui alla lettera i) dell’allegato A2 della L.R. 10/2010 “*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all’Allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed all’Allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.*

- 152” ed è quindi da sottoporre alla procedura di valutazione di impatto ambientale, di cui agli artt. 52 e seguenti della L.R. 10/2010, di competenza della Provincia di Firenze;
- Il progetto interessa un’area limitrofa al Sito di Interesse Comunitario (SIC) “Stagni della Piana Fiorentina e Pratese” e pertanto risulta da sottoporre anche a valutazione di incidenza ai sensi della L.R. 56/2000;
 - Entro i termini di presentazione delle osservazioni, ovvero entro la data del 05/08/2013 (60gg dopo la pubblicazione) è pervenuta un’osservazione da parte del Coordinamento dei Comitati Toscana Centro, WWF Toscana, Medicina Democratica Onlus, Italia Nostra, in merito al progetto in oggetto. Un’ ulteriore osservazione, trasmessa da Antonio Costa, risulta pervenuta oltre il termine sopra indicato;
 - Con nota del 31/07/2013 prot. 0323538, inviata agli Enti e alle Amministrazioni interessate oltre che ai soggetti che hanno fatto pervenire osservazione (nota del 21/08/2013 prot. 0346418), è stata convocata la prima seduta della conferenza di servizi per il giorno 03/09/2013 presso la sede provinciale di Via Mercadante, 42;
 - In data 03/09/2013, si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi dell’art. 56 della LR 10/2010 e dell’art.14 e segg. della L. 241/90, nel corso della quale è stato deciso di richiedere al proponente la presentazione di integrazioni nonché di fornire le proprie controdeduzioni alle osservazioni presentate dal pubblico interessato, come indicato nel verbale medesimo, allegato sotto la lettera A) al presente atto;
 - In data 19/09/2013 si è svolto il sopralluogo, già deciso in conferenza, presso l’Impianto di Selezione e Compostaggio (I.S.C.) di Quadrifoglio in loc. Case Passerini, Comune di Sesto Fiorentino (FI).
 - In data 02/12/2013, il proponente ha depositato le integrazioni richieste alla Provincia oltre che agli Enti e alle Amministrazioni interessate;
 - In data 03/12/2013 la Provincia di Firenze, ha comunicato il ri-avvio del procedimento di VIA, richiedendo a tutte gli Enti e le Amministrazioni interessate i pareri di rispettiva competenza, da trasmettere entro 60 gg dalla pubblicazione dell’avviso di deposito delle integrazioni;
 - In data 02/12/2013 la società proponente Q.tHermo s.r.l., ai sensi dell’art. 52 della LR 10/2010, relativamente alla procedura di V.I.A., ha pubblicato sul quotidiano “la Nazione” l’avviso di deposito delle integrazioni richieste;

- Alla data del 31/01/2014, sono pervenute due osservazioni, anch'esse pubblicate sul sito web della Provincia di Firenze alla pagina suddetta e successivamente trasmesse al proponente al fine di acquisire le relative controdeduzioni.
- Con nota del 07/02/2014 prot. 0065824, inviata agli Enti e alle Amministrazioni interessate oltre che ai soggetti che hanno fatto pervenire osservazione (nota del 10/02/2014 prot. 0067864), è stata convocata la seconda seduta della Conferenza dei Servizi per il giorno 28/02/2014 presso la sede provinciale di Via Mercadante, 42;
- In data 28/02/2014 si è tenuta la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art. 56 della LR 10/2010 e dell'art.14 e segg. della L. 241/90, nel corso della quale, a richiesta del proponente, è stato deciso di sospendere la seduta “...*al fine di ricevere i chiarimenti dei punti sopra rilevati.....*”, come indicato nel verbale medesimo, allegato sotto la lettera B) al presente atto;
- In data 18/03/2014, Q.tHermo ha depositato presso tutti gli Enti e le Amministrazioni interessate, ulteriori chiarimenti rispetto ad alcuni aspetti già evidenziati in conferenza;
- Con nota del 19/03/2014 prot. 0125300, inviata agli Enti e alle Amministrazioni interessate oltre che ai soggetti che hanno fatto pervenire osservazioni (nota del 19/03/2014 prot. 0125290), è stata convocata la terza seduta della Conferenza dei Servizi per il giorno 08/04/2014 presso la sede provinciale di Via Mercadante, 42;

CONSIDERATO CHE

- In data 08/04/2014 si è tenuta la terza seduta della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 56 della LR 10/2010 e degli artt.14 e segg. della L. 241/90, in conclusione della quale - visti gli esiti dell'istruttoria interdisciplinare - è stato espresso parere favorevole in merito alla compatibilità ambientale del progetto in esame, subordinato ad una serie di prescrizioni e raccomandazioni, da recepire nelle successive fasi dell'iter autorizzativo e prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione e la messa in esercizio dell'impianto, come di seguito indicato nel verbale medesimo, allegato sotto la lettera C) al presente atto;
- La Conferenza dei Servizi suddetta ha conseguentemente deciso, ai sensi dell'art. 52 della L.R. 10/2010 e degli artt. 14 e seguenti della L. 241/90, di proporre alla Giunta Provinciale di esprimere parere favorevole in ordine alla compatibilità ambientale sul progetto definitivo presentato da Q.tHermo, ai sensi dell'art. 52 della L.R. 10/2010, nonché alla valutazione di incidenza ai sensi della L.R. 56/2000 e del D.P.R. 357/97, in quanto il progetto non determina effetti significativi sugli habitat e sulle specie protette nel sito individuato, limitrofo alla zona

S.I.C. e Z.P.S. denominata “Stagni della Piana Fiorentina e Pratese”, a condizione che vengano rispettate una serie di prescrizioni e raccomandazioni, come indicato nel verbale medesimo, allegato sotto la lettera C) al presente atto;

- In data 08/04/2014, successivamente allo svolgimento della Conferenza di cui sopra, è pervenuto via fax il parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici che riconferma i contenuti e le prescrizioni indicate nel precedente parere, come riportato nel verbale della seconda seduta della Conferenza dei Servizi.

PRESO ATTO che la Provincia di Firenze ha dato comunicazione, ai sensi degli artt. 9 e 10 della L.241/90, ai soggetti che hanno presentato osservazioni in merito al procedimento e alle date delle tre sedute della Conferenza dei Servizi;

PRESO ATTO, ai sensi dell’art. 52-ter della LR 10/2010, che la Provincia di Firenze per tutta la durata del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ha pubblicato sul proprio sito web (alla pagina <http://server-nt.provincia.fi.it/conoscenza/termo/>), l'intera documentazione presentata, ivi comprese le osservazioni, le controdeduzioni, la documentazione integrativa oltre ai verbali delle tre sedute della Conferenza dei Servizi;

VISTI i documenti che definiscono i contenuti di progetto e i prevedibili impatti;

VISTI i contenuti dei verbali delle sedute del 03/09/2013, 28/02/2014, e 08/04/2014 della Conferenza dei Servizi, con particolare riferimento all’istruttoria interdisciplinare e alle relative valutazioni conclusive del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, allegati al presente atto quale parte integrante e sostanziale (Allegati A,B,C), ove è riportata la decisione di proporre alla Giunta Provinciale l'espressione di PRONUNCIA POSITIVA con prescrizioni e raccomandazioni in merito alla compatibilità ambientale del progetto in esame;

PRESO ATTO, ai sensi dell’art.73-ter della LR 10/2010, del positivo espletamento della Valutazione di Incidenza del progetto presentato dal proponente, considerata la normativa di riferimento generale e specifica riguardante la tutela della natura e dell’ambiente ai sensi del DPR 357/97, della L.R. 56/2000 e relative norme attuative;

RITENUTO di condividere le valutazioni e le conclusioni espresse nei suddetti verbali delle tre sedute della Conferenza dei Servizi (Allegati A,B,C), ovvero di esprimere parere favorevole con le prescrizioni e le raccomandazioni ivi contenute;

RICHIAMATA la Delibera di Giunta Provinciale n. 177 del 20/12/2013 in base alla quale la Giunta Provinciale, quale organo competente ad esprimere la pronuncia di compatibilità ambientale,

adotta con propria deliberazione gli atti conclusivi dei procedimenti di VIA di competenza provinciale;

RICHIAMATI

- Il T.U. Enti Locali (Dlgs. 267/2000) e il T.U. sul Pubblico Impiego (Dlgs. 165/2001);
- Il DPR 616/77 e successive modifiche e in particolare gli artt. 81, 82, 83 e 69;
- Il Dlgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Il Dlgs. 387/2003;
- Il Dlgs. 42/2004;
- Il DPR 357/1997 e s.m.i.;
- Il RD 3267/1923;
- Il D.M. n.161 del 10.08.2012;
- Il D.M. 10.09.2010;
- Il DM 06/07/2012
- Il LR 10/2010 e s.m.i.;
- La LR 56/2000 e s.m.i.;
- La LR 39/2005 e s.m.i.
- La L.R. 1/2005 e s.m.i.;
- La L.R. 20/2006 e s.m.i. ed il Regolamento regionale 46R/2008 e s.m.i.
- Le delibere G.R.T. 20/09/1999 n. 1068 e G.R.T. 20/09/1999 n. 1069;
- La L. 241/90, la L.R. n.76/1996 e la L.R. 40/2009 capo II concernenti la “Disciplina degli accordi di programma e delle Conferenze di servizi”;
- Il Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER) di cui alla D.C.R. 47/2008;
- Il Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) di cui alla D.C.P. 55/2009;
- La Variante di adeguamento del PTCP di cui alla Delibera di Consiglio n. 1 del 10/01/2013;
- Il Piano Interprovinciale dei Rifiuti (PIR) di cui alla D.C.P. n. 148 del 17/12/2012;

VISTO l’Atto Dirigenziale n. 4270 del 06/12/2013 che ha modificato e integrato il precedente A.D. n. 2159 del 12/06/2013 con il quale è stato istituito un gruppo di lavoro a supporto del responsabile del procedimento;

CONSIDERATO che il suddetto gruppo di lavoro si è riunito più volte ai fini di un esame congiunto delle problematiche che necessitano di coordinamento, sia di natura tecnica con

riferimento alle diverse matrici ambientali che di natura amministrativa riguardano la correttezza del procedimento;

CONSIDERATO che il Responsabile del Procedimento è l'Arch. Adriana Sgolastra, Dirigente della Direzione Urbanistica e Ambiente di questa Amministrazione a seguito dell'A.D. n. 30 del 10/10/2013;

VISTO il parere di regolarità tecnica espresso ai sensi dell'art. 49 del TUEL dal Dirigente della Direzione Urbanistica e Ambiente Arch. Adriana Sgolastra in data 14/04/2014 come da allegato alla proposta di delibera, sul presente atto e ritenuto di non richiedere il parere di regolarità contabile in quanto il presente atto non comporta effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente;

VISTO l'art. 48 del Dlgs. n.267/00, rilevata la propria competenza in merito;

RITENUTO di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4 del Dlgs. n. 267 del 18/08/2000.

A VOTI UNANIMI DELIBERA

- A)** Di esprimere parere favorevole in ordine alla Compatibilità Ambientale sul progetto definitivo presentato da Q.tHerma, ai sensi e per gli effetti dell'art. 52 della LR 10/2010, alle condizioni riportate nel verbale della Conferenza dei Servizi allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegati A,B,C).
- B)** Di esprimere parere favorevole in ordine alla Valutazione di Incidenza, ai sensi della LR 56/2000 e del DPR 357/97, in quanto il progetto non determina effetti negativi significativi sugli habitat e sulle specie protette nel sito individuato e limitrofo alla zona S.I.C. e Z.P.S. denominata "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese", alle condizioni riportate nel verbale della Conferenza dei Servizi allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegati A,B,C).
- C)** Di impartire le seguenti prescrizioni e raccomandazioni riportate nel suddetto verbale da recepire nelle successive fasi dell'iter autorizzativo e prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione e per la messa in esercizio dell'impianto, anche al fine di conseguire la mitigazione degli impatti residui e temporanei sull'ambiente e sul territorio oltre che per definire chiaramente le condizioni necessarie per il rilascio delle successive autorizzazioni:

I. AI FINI DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA):
Risorse Idriche, si prescrive quanto segue:

- 1) Preliminarmente alla realizzazione dell'impianto il gestore dovrà presentare un piano di gestione delle AMD, relativo alle fasi di cantiere, che dovrà essere valutato nel corso del procedimento AIA ed i relativi scarichi dovranno essere autorizzati.
- 2) Si dovrà prevedere un sistema di trattamento degli idrocarburi nelle AMD per le fasi di cantiere, nonché un sistema di decantazione delle acque in fase di scavo e movimento terra.
- 3) Dovranno essere assoggettati a titolo ex R.D. 1775/1933 non solo i prelievi da pozzi e/o da acque superficiali ma anche finalizzati all'aggottamento degli scavi qualora intercettino la falda.
- 4) Ogni opera di captazione dovrà comunque prevedere specifici presidi finalizzati alla tutela qualitativa della risorsa idrica superficiale e sotterranea, soprattutto in relazione a versamenti accidentali di sostanze inquinanti.

Risorse Idriche, si raccomanda quanto segue:

- 5) In relazione alla gestione delle acque di seconda pioggia, dovranno essere effettuate almeno tre volte l'anno durante il primo anno di funzionamento dell'impianto e almeno una volta l'anno nel successivo periodo, di funzionamento dello stesso, analisi chimiche volte alla verifica del mantenimento dello stato incontaminato.
- 6) Tutte le linee di convogliamento acque che adducono i flussi al Colatore Destro dovranno essere dotate di specifico pozzetto di campionamento delle dimensioni minime di 50x50x50 cm, in cui transitino solo le acque della relativa linea, con ubicazione, quindi, a monte di ogni pozzetto di innesto su altre linee di convogliamento; tali linee dovranno altresì risultare protette nei confronti di versamenti accidentali di sostanze potenzialmente inquinanti.
- 7) Le acque provenienti dal pozzo dovranno essere sottoposte ad analisi chimica una volta all'anno.
- 8) Le acque meteoriche provenienti dal dilavamento delle coperture dovranno essere sottoposte ad analisi chimica per due volte all'anno, nei primi due anni di funzionamento dell'impianto, al fine di confermarne la non contaminazione. I risultati delle analisi sopra richieste dovranno essere conservati presso l'impianto ed inviati sia alla Provincia di Firenze, sia ad ARPAT.
- 9) Gli svuotamenti di vasche per manutenzione i cui flussi siano da convogliare nel Colatore Destro dovranno essere preceduti da analisi delle acque accumulate, che dovranno confermare lo stato di non contaminazione.
- 10) In materia di approvvigionamenti idrici, in particolare il pozzo previsto per la fase a regime ma anche altri eventuali occorrenti in fase di cantiere, si evidenzia che il rilascio di concessione ai sensi del R.D. 1775/1933 per la captazione di acque pubbliche, per la sua specificità

procedimentale, dovrebbe essere preferibilmente inquadrato in un procedimento separato da quello A.I.A./Autorizzazione Unica ex L.R. 39/2005; qualora si intenda inserirlo nei suddetti procedimenti, si dovranno perlomeno armonizzare le fasi di pubblicazione previste dalle varie norme interessate.

Scarichi e sottoservizi, si prescrive quanto segue:

- 1) In relazione all'eventuale autorizzazione allo scarico in fognatura, il proponente dovrà fornire le informazioni necessarie alla valutazione dell'accettabilità dello scarico in modo da essere in grado di formulare il relativo parere.
- 2) Tutte le infrastrutture del S.I.I. (acquedotto e fognatura) dovranno essere ricollocate rimuovendo le interferenze presenti nell'area di sedime del nuovo impianto. La soluzione tecnica dovrà essere concordata con Publiacqua e disciplinata da apposita convenzione.

Emissioni in atmosfera, si prescrive quanto segue:

- 1) Relativamente agli stati di attenzione e di allarme per le emissioni in atmosfera, il gestore dovrà comunicare, nell'ambito del procedimento autorizzativo, relativamente ai parametri monitorati in continuo:
 - a) quali siano le soglie numeriche di attenzione (su dati elementari e/o su medie mobili non oltre la semioraria) che comportino interventi correttivi, anche automatizzati, quali: regolazione aria di combustione, dosaggio dei reattivi, ecc...;
 - b) quali siano le ulteriori soglie (su dati elementari e/o su medie mobili non oltre la semioraria) – allarme - che, pur in assenza di segnali impiantistici associati a disfunzioni e malfunzionamenti, comportino l'attivazione di interventi correttivi quali: verifiche di funzionalità, riduzione dell'alimentazione, ecc... Le soglie richieste sono quelle relative alle impostazioni base del DCS (Distributed Control System – sistema informatizzato e di controllo e gestione dell'impianto) e alle procedure gestionali adottate; potranno essere riviste in progress in funzione dei dati emissivi caratteristici di impianto.
- 2) Al fine di ridurre e minimizzare l'apporto dell'impianto per prevenire un possibile superamento in aria ambiente del limite di 200 µg/m³ per il parametro NO₂, dovrà essere definita, in analogia a quanto previsto dal Dlgs. 155/2010, una soglia per il parametro NO_x da rispettare per il 97% del tempo. Si propone di conteggiare la percentuale di superamento del valore di 200 mg/Nm³ come media semioraria, facendo coincidere i valori per la colonna A e la colonna B della tabella al punto A.2 dell'allegato 1 al Dlgs. 133/05.

Emissioni in atmosfera, si raccomanda quanto segue:

3) Siano considerati in autorizzazione anche i composti PCB DL, essendo questi oramai ritenuti analoghi in termini di tossicità ed effetti sull'ambiente e la salute umana ai composti PCDD/F. In mancanza di riferimenti normativi al riguardo o di informazioni sufficientemente robuste, si ritiene proponibile l'inserimento di tali composti tra quelli da riferire al limite definito per PCDD/F esprimendoli nell'opportuna scala di tossicità equivalente (WHO TEF), come peraltro ipotizzato dallo stesso Proponente nel piano di monitoraggio proposto. In subordine si ritiene opportuno che sia prescritta la misura periodica dei PCB DL al camino per un periodo prolungato (indicativamente, un anno) al fine di raccogliere dati sufficienti per fissare eventualmente in una fase successiva un congruo limite specifico nell'atto autorizzativo.

Acustica, si raccomanda quanto segue:

- 1) Nella futura fase di redazione del progetto esecutivo dei cantieri dovranno essere valutati tutti gli opportuni interventi di mitigazione, tecnicamente ed economicamente attuabili, necessari ad evitare il superamento anche del limite di immissione differenziale presso il ricettore dove attualmente è stimato il superamento.
- 2) All'interno dei cantieri per la costruzione dell'opera, al fine di limitare i livelli di emissione dei cantieri stessi, dovranno essere utilizzati macchinari conformi al Dlgs 262/02.

Procedura radiometrica, si raccomanda quanto segue:

- 1) Pur considerando che la procedura radiometrica presentata, pur facendo riferimento ad altro impianto, analogo a quello in realizzazione, ha una struttura idonea per l'effettuazione della sorveglianza radiometrica dei rifiuti in ingresso per l'impianto di incenerimento della Società Q.tHerma s.r.l., in particolare per quanto riguarda le modalità di misura e di messa in sicurezza provvisoria dopo la conferma dell'anomalia radiometrica, si ritiene che, per quanto riguarda la gestione delle anomalie radiometriche confermate, la procedura debba essere modificata per garantire la conformità normativa. A tal fine, dovrà essere garantito che:
 - a) il criterio di "non rilevanza radiologica" sia applicato, su base annua, ai casi di rinvenimento di materiale radioattivo a tempo di dimezzamento inferiore a 75 giorni, basandosi su una valutazione articolata e dettagliata anche nei calcoli;
 - b) prima dell'inizio dell'attività, sia presentata la procedura di sorveglianza radiometrica redatta per l'impianto Q.tHerma s.r.l., corredata dei riferimenti alla planimetria dell'impianto medesimo, in modo da garantire che il controllo radiometrico sia svolto su tutti i carichi in ingresso all'impianto dall'inizio dell'attività;
 - c) in particolare la procedura di sorveglianza radiometrica preveda:

- le modalità di misura e registrazione dei dati con la dotazione strumentale effettivamente impiegata nell'impianto;
- l'identificazione nella planimetria generale dell'impianto delle zone dedicate alla sosta temporanea dei mezzi che hanno dato luogo ad una anomalia, e per l'appoggio temporaneo dei rifiuti radioattivi eventualmente rinvenuti; tali zone dovranno essere opportunamente delimitate e segnalate, con cartellonistica contenente il simbolo di pericolo radioattività;
- l'attestazione, anche periodica, dell'avvenuta sorveglianza radiometrica da parte dell'esperto qualificato, secondo quanto previsto dall'art. 1 del Dlgs. 100/11;
- la conservazione dei risultati dei controlli radiometrici per almeno 5 anni;
- un controllo del buon funzionamento delle due apparecchiature (portale e strumento portatile) con cadenza almeno bimestrale e la taratura periodica dello strumento portatile presso un centro LAT o equivalente; ai fini della verifica periodica dello strumento, sia integrata in procedura una descrizione accurata delle operazioni da compiere, con i relativi criteri di accettabilità;
- i modelli di registrazione delle misure effettuate e il modello di comunicazione da inviare agli enti competenti a seguito di esito positivo del controllo radiometrico, tenuto conto di quanto previsto all'art.157 del Dlgs. 230/1995, come modificato dal Dlgs. 100/11, all'art. 25 del Dlgs. 230/1995 e dal Dlgs. 52/2007;
- che l'eventuale scarico del mezzo che ha dato luogo all'anomalia radiometrica sia effettuato dopo la comunicazione agli enti di anomalia radiometrica, in presenza degli organi competenti, salvo specifica indicazione a procedere sotto la supervisione (diretta o indiretta) dell'esperto qualificato;

La procedura con le modalità di controllo e misura possa essere revisionata dopo un periodo di sperimentazione e ogni qualvolta sia ritenuto utile e necessario dai soggetti interessati o dagli organi competenti, anche sulla base di orientamenti regionali o nazionali che emergeranno.

Rifiuti, si prescrive quanto segue:

1) Si richiede di rivedere l'elenco di codici CER richiesto, il quale sembra eccessivo ed è comunque necessario distinguere il quantitativo, anche istantaneo (MC e ton) di rifiuti urbani e speciali si intenda conferire. Dalla lista sembra che molti CER indicano rifiuti che potrebbero essere più utilmente inviati a recupero o smaltimento presso altre filiere.

- 2) Aggiornare la documentazione AIA al fine di richiedere l'autorizzazione per l'operazione di triturazione e selezione dei metalli come operazione di pretrattamento R12 o D13.
- 3) Dovrà essere fornito un crono programma dettagliato dei lavori di realizzazione e messa in esercizio delle linee di combustione tenuto conto che a pag. 16 della relazione AIA si ipotizza la realizzazione e la messa in esercizio delle due linee in tempi diversi.
- 4) Non sono indicati con esattezza i giorni lavorativi e vanno specificati gli eventuali motivi di fermo impianto previsti.
- 5) Si prevede l'utilizzo dell'area per il caricamento dei rifiuti in uscita anche come deposito temporaneo dei rifiuti estranei in fossa. Vanno chiarite le modalità di rimozione dei rifiuti estranei dalla fossa e indicata con esattezza l'area preposta al deposito temporaneo, dimensione, CER e contenitori; non sembrano sufficientemente cautelative le modalità di rimozione dei rifiuti in fossa.
- 6) Indicare una procedura radiometrica in caso di esito positivo del controllo.
- 7) Precisare motivando il dimensionamento della vasca di raccolta acque di lavaggio dei piazzali dell'avanfossa (piazzali 50 x 35 mt).
- 8) Si dovranno riportare i quantitativi della Fossa di stoccaggio in ton per ognuno dei due comparti in cui verrà suddivisa. Per il corretto dimensionamento dei due comparti si dovrà tenere conto della preventiva individuazione dei quantitativi di RU e RSU e della necessità di preventivo trattamento come sopra individuata. L'utilizzo dei due comparti (e quindi il dimensionamento) è stato effettuato considerando il trattamento come un'attività non ordinaria da svolgere solo in particolari condizioni di funzionamento non a pieno regime dell'impianto. Sono da fornire chiarimenti in merito.
- 9) Dovranno essere meglio chiarite le modalità di gestione del percolato in fossa, con particolare riferimento a come e quando questo venga aspirato.
- 10) Dovranno essere inviate le schede tecniche (compresa la matricola) dei macchinari che verranno installati per il pre-trattamento e per gli altri macchinari presenti.

Autorizzazione AIA – Dlgs. n. 133/2005 e BAT

- 11) Dovrà essere predisposto un documento specifico al fine della verifica puntuale relativa al rispetto del Dlgs. 133/05 ed in particolare dovranno essere specificati meglio i seguenti aspetti:
 - a) Venga indicata chiaramente la capacità nominale e il carico termico nominale sulla base delle definizioni di cui al Dlgs. n. 133/2005;

- b) Anche il Dlgs 133/2005 prevede che venga predisposto un elenco dei rifiuti dove vengano indicate: quantità, categorie di rifiuti e CER;
- c) E' necessario che venga dimostrato che l'impianto sia in grado di rispettare quanto la norma prevede in merito al quantitativo di incombusti nelle ceneri che nel rispetto della normativa dovrà essere inferiore al 3% in peso del totale.
- d) La ditta deve indicare la zona della camera di combustione dove avviene la verifica della T (850°C) stabilita dalla normativa;

Controllo delle BAT

- 12) Ai fini della BAT H.1.1, essendo un impianto finalizzato alla gestione dei rifiuti urbani, Q.tHermo dovrà dimostrare gli adeguati rapporti con il soggetto pubblico (Quadrifoglio) gestore della raccolta differenziata, in modo da garantire il rispetto della pianificazione nonché delle BAT relative;
- 13) Nella BAT H1.2 dovrà essere fornita una procedura di accettazione per quanto riguarda i rifiuti speciali conforme a tali norme;
- 14) Nella BAT H1.3 è prevista la minimizzazione dei tempi di stoccaggio (nella parte discorsiva della linea guida si parla di 3-4 giorni) il che non appare compatibile con la richiesta che la fossa possa fungere da stazione di trasferimento in caso di fermo impianto;
- 15) Nella BAT H4.3 per il sistema ausiliario nel caso di fermata dei forni viene scelta l'opzione del trattamento degli odori mediante carboni attivi. Visto che tale ipotesi è prevista dalla BAT solo per basse concentrazioni odorose, si chiede di motivare la scelta.
- 16) Dovrà essere fornito un protocollo per la caratterizzazione dei residui prodotti dall'impianto di incenerimento, in modo da stabilire le caratteristiche fisiche e chimiche, nonché il potenziale inquinante con particolare riferimento alla frazione solubile e la frazione solubile dei metalli pesanti.
- 17) Dovrà essere inviato il manuale operativo e piano di sorveglianza e controllo da approvare contestualmente all'autorizzazione AIA (BAT H9).
- 18) Dovrà essere chiarito il rapporto con l'impianto ISC di Case Passerini in relazione ai flussi e CSS.
- 19) In conformità al PIR, come evidenziato nel parere di conformità del Piano d'Ambito rilasciato dalla Provincia di Firenze, l'impianto, fino al raggiungimento della quota del 65% di RD, dovrà essere dotato di pre-trattamento a selezione meccanica.

II. AI FINI DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA ENERGETICA:

Elettromagnetismo si prescrive:

1) Predisporre, un piano di monitoraggio da svolgere in fase post-operam, per la componente campo magnetico.

Teleriscaldamento, si raccomanda:

2) Al fine di ottimizzare al meglio gli scavi che sono programmati per alloggiare le linee AT dovrà essere valutata l'opportunità di un loro utilizzo per alloggiare il tubo del teleriscaldamento.

Prevenzione Incendi, si raccomanda:

3) Tutti i percorsi di esodo presenti dovranno essere opportunamente segnalati ed illuminati in caso di emergenza.

4) Particolari procedure operative standard dovranno essere concordate con il locale Comando dei Vigili del Fuoco al fine della risoluzione di scenari incidentali coinvolgenti l'impianto. Tali procedure dovranno essere già attivate al momento della presentazione della SCIA e comprese nell'asseveramento.

5) Le strade di accesso all'impianto dovranno permettere lo scambio tra mezzi di soccorso e mezzi pesanti anche con l'adozione di apposite aree di manovra.

6) L'impianto a diluvio dovrà essere dotato di attacco autonomo per i mezzi VVF.

7) Per quanto non rilevabile dagli elaborati grafici e dalla relazione tecnica si dovrà far riferimento alla presentazione della richiesta di valutazione progetto ai sensi dell'art. 3 DPR 151/11 ai fini del rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi.

8) Al fine del rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi dovrà essere presentata separatamente apposita domanda di Valutazione di Progetto per le attività indicate in oggetto ai sensi dell'art. 3 DPR 151/2011.

Autorizzazione Paesaggistica, si prescrive:

9) Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici, dovranno essere approfonditi gli aspetti relativi alle misure di compensazione, all'analisi dell'inserimento nelle visuali tutelate, anche in relazione all'articolazione delle volumetrie, alle finiture esterne, alla necessità di uno studio paesaggistico di dettaglio relativo alle sistemazioni esterne.

III. AI FINI DELLA PROGETTAZIONE ESECUTIVA

Difesa del suolo, si prescrive:

1) L'immissione del nuovo scolmatore del collettore fognario denominato opera 6 previsto dal progetto sul canale Gavine dovrà essere dotata di clapè e realizzata in maniera tale da non

creare ostacolo al deflusso delle acque; l'intera sezione del canale dovrà essere rivestita in cls per un'estesa non inferiore a 6 metri a valle e 3 metri a monte dell'immissione.

- 2) La condotta di 800 mm che secondo il progetto recapiterà le acque dei piazzali e quelle al Colatore Destro dovrà essere munita di clapè posto in posizione arretrata al canale realizzato in maniera da non creare ostacolo al deflusso delle acque; il Colatore dovrà essere rivestito per l'intera sezione per un'estesa non inferiore a 6 metri a valle e 3 metri a monte dell'immissione
- 3) Il nuovo attraversamento carrabile sul Canale Gavine dovrà essere realizzato in maniera tale da non ridurre la sezione del canale e da avere un adeguato franco sulle portate di massima piena inoltre la struttura del ponte dovrà essere tale da garantire la continuità di transito delle piste di servizio consortili anche con la realizzazione di apposite rampe carrabili della larghezza utile non inferiore a metri 4. Dovrà essere inoltre previsto il rivestimento della sezione d'alveo del canale sia al di sotto della proiezione del ponte che a monte ed a valle dello stesso per un'estesa non inferiore a 6 metri.
- 4) Tutte le strutture, comprese le recinzioni, servizi a rete anche interrati dovranno rispettare le distanze minime dai canali di bonifica di 10 metri dal ciglio di sponda eventualmente diminuibili fino a 6 metri tramite ottenimento di formale concessione precaria a titolo oneroso rilasciata dal Consorzio di Bonifica competente per territorio.
- 5) Si ricorda che le definitive autorizzazioni ai sensi del RD 368/1904 verranno rilasciate sugli elaborati del progetto esecutivo secondo le procedure previste dall'art. 31 bis della L.R.T. n° 79/2012 e s.m.i. e nel rispetto del regolamento consortile.
- 6) Non dovranno essere realizzati scavi e/o manufatti nella fascia di rispetto di 10,00 ml dal Fosso Reale.
- 7) Non dovranno essere realizzati scavi e/o manufatti nella fascia di rispetto di 6,00 ml dagli altri corsi d'acqua in gestione al Consorzio di Bonifica Area fiorentina;
- 8) Gli attraversamenti con condotte per impianti e servizi (Enel ed eventuali altri) dei corsi d'acqua siano realizzati in teleguidata; o, in alternativa, vengano presentate le verifiche idrauliche dei manufatti esistenti sui quali si intenda posare i nuovi impianti in riferimento a portate con tempo di ritorno T_r 200 e nel rispetto del punto C5.1.2.4 delle NTC 2008;
- 9) il nuovo ponte sul Canale Gavine non dovrà determinare restringimenti della sezione idraulica ed essere verificato in riferimento a portate con tempo di ritorno T_r 200 e nel rispetto del punto C5.1.2.4 delle NTC 2008.

- 10) Preventivamente alla realizzazione degli interventi che interferiscono con i corsi d'acqua, dovranno essere conseguite le necessarie autorizzazioni e concessioni demaniali per i quali andrà presentata richiesta su progetto esecutivo.

Interferenza con la viabilità provinciale e autostradale, si prescrive:

- 1) Prima dell'intervento di posa dell'elettrodotto interrato interferente con la SP 5 "Lucchese", sia ottenuta, ai sensi dell'art. 21 del NCDS (Dlgs. 30/04/1992, n. 285) apposita concessione mediante presentazione degli elaborati progettuali indicati nel "Regolamento per l'applicazione del canone di occupazione di spazi ed aree pubbliche e di aree private soggette a servitù di pubblico passaggio della Provincia di Firenze", approvato con D.C.P. n. 176 del 27 Ottobre 2003 modificato con DCP. nr. 35 del 12 Aprile 2005 e pubblicato in data 19 Aprile 2005.
- 2) Le opere dovranno rispettare una distanza minima dal confine autostradale di 30 m per la linea elettrica e di 15 m per i sostegni di linee elettriche aeree (ovvero, nel caso di sostegni di altezza maggiore di 15 m, una distanza minima pari alla loro altezza più un franco di sicurezza, misurato a partire dal margine stradale).
- 3) Si ritiene, inoltre, necessario che vengano approfonditi e documentati in un apposito elaborato progettuale, tutti gli aspetti potenzialmente impattanti sull'ordinario funzionamento dell'autostrada sia nella fase di realizzazione del suddetto impianto (ad esempio verificando l'eventualità che le polveri prodotte durante le lavorazioni si posino sulla pavimentazione autostradale e/o rimangano sospese creando disagi al traffico stesso), sia durante l'esercizio dello stesso (ad esempio verificando l'eventuale emissione di fumi e vapore che, in particolari condizioni meteo climatiche, possano ridurre la visibilità in autostrada).

Interferenza con la viabilità autostradale, si raccomanda:

- 4) Accesso alle aree di cantiere. Le autorizzazioni all'accesso all'area e la regolamentazione dei relativi transiti saranno disciplinate in sede di istruttoria del progetto nella fase esecutiva.
- 5) Si precisa fin da ora che ogni onere anche futuro derivante dalla realizzazione dell'impianto in oggetto, come ad es. eventuali barriere acustiche, resterà a carico della Proponente Q.tHerma.
- 6) Gli interventi previsti rispettino il vincolo della fascia di rispetto autostradale, misurato dal limite della recinzione di proprietà e disciplinato dalla Circolare Anas 109707/2010, condivisa dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Si ricorda infine che, l'autorizzazione per opere connesse all'intervento proposto, ricadenti nelle fasce di rispetto autostradale ed eventualmente compatibili con esse, spetta al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

IV. PRESCRIZIONI AI FINI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

- 1) **La progettazione esecutiva** dovrà prevedere una recinzione perimetrale dell'impianto continua ed alta almeno 25 cm (non a rete), per impedire agli Anfibi di entrare nell'impianto industriale, ove potrebbero essere schiacciati dai mezzi circolanti; eventuali esemplari di Anfibi presenti nell'area così recintata siano spostati, con le dovute cautele, nelle aree umide poste all'intorno;
- 2) **Prima del rilascio del nullaosta dei conferimenti**, onde mitigare il degrado delle aree semiumide, attualmente incolte di nuova urbanizzazione si proceda a recupero del tratto (minimo 150 m) di colatore destro delle acque basse prospiciente l'area di progetto con tecniche di ingegneria naturalistica, previa intesa col competente Consorzio di Bonifica;
- 3) **Per la fase di esercizio**, a mitigazione del temporaneo o permanente degrado degli attuali incolti, si provveda a tempestivo ripristino dei luoghi nelle aree di cantiere D e D'(al max entro un anno dalla dismissione dei relativi cantieri), qualora non siano pascolate, mediante piantagione (da settembre a marzo) possibilmente a gruppi radi, di almeno 30 piantine con pane di terra (quelle a taglia più alta in posizione centrale in ciascun gruppo) comprendenti il maggior numero delle seguenti specie: Prunus cerasus, Azzeruolo, Sorbo domestico, Evonimo, Ciliegio, Gelso bianco e nero, Pioppo bianco e nero, Leccio, Cipresso, Sanguinello, Viburnus opulus, V. lantana e V. tinus, Tilia cordata e platyphyllos, Farnia, Carpino bianco, Frassino ossifillo, Pino domestico, Oleandro, Prunus cerasifera Pissardii, Albero di Giuda, Alloro, Platano, Oleastro, Magnolia, Cedro del Libano, Rosmarino, Mimosa e Kaki. La semina all'intorno, previa asportazione di qualsiasi genere di rifiuto non biodegradabile e leggera lavorazione del terreno, di un miscuglio di specie erbacee nettariifere e da granella (a favore di insetti e uccelli) come ad es. medica, girasole e sorgo da granella. Le aree verdi così ricreate, e comunque ricondotte allo stato ex-ante, dovranno essere impegnate principalmente a fini naturali e semi-naturali, per la pastorizia, per i chirotteri, per gli uccelli e gli insetti. La vegetazione erbacea, potrà eventualmente essere sfalciata solo in inverno, senza asportare il materiale falciato, prevedendone normalmente il rinnovo per auto disseminazione.
- 4) **Per la fase di costruzione**, si mantenga la conduttura elettrica interrata ad AT alla distanza minima di 8 m dal fosso di Gavine, in dx idraulica, nel tratto in cui la sua sponda dx si addentra in area SIC;
- 5) **A seguito del rilascio dell'AIA**, o comunque almeno un anno prima dell'allestimento del cantiere, dovranno essere monitorati, fino a due anni seguenti alla realizzazione delle opere di mitigazione sopra descritte, lo stato e gli sviluppi biologici ed ecologici dell'area di cantiere e suo intorno: identificazione e stima di abbondanza (mediante un indice idoneo per ciascun

taxon di volta in volta esaminato) delle specie e habitat protetti o di attenzione protezionistica e di quelle alloctone ivi rinvenute in tutte le stagioni dell'anno, annotando la fase ontogenetica degli esemplari rinvenuti (uova, larve, forme giovanili, adulti, ecc), il sesso, eventuali note particolari (identificativo degli esemplari inanellati, ecc), eseguendo almeno un rilievo per stagione (minimo quattro rilievi all'anno). A seguito del rilascio dell'AIA o comunque almeno un anno prima dell'allestimento del cantiere e per il periodo di monitoraggio, dovranno pervenire alla UO Biodiversità della Provincia di Firenze, i risultati di detto monitoraggio con una puntuale relazione annuale riguardante gli effetti delle azioni sopra prescritte e previste, a firma di specialisti in discipline di carattere naturalistico per le parti di competenza, completa dello stato di avanzamento dei lavori di cantiere interessati dalle prescrizioni sopra riportate e della cartografia e delle foto degli interventi prescritti.

- 6) Eventuali varianti al progetto di carattere sostanziale e che comportino ulteriore impermeabilizzazione, saranno soggette ad ulteriore specifica valutazione d'incidenza.

V. PRESCRIZIONI AI FINI DELL'INIZIO LAVORI e FASE DI CANTIERE

- 1) Le operazioni di scavo siano precedute da saggi stratigrafici a campione, finalizzati ad evidenziare la presenza o meno di elementi di interesse archeologico nei terreni interessati dal progetto. Tali saggi dovranno essere seguiti da archeologi in possesso dei requisiti di legge e con idonea formazione professionale, coordinati per gli aspetti scientifici dalla Soprintendenza Archeologica, con cui andranno pertanto presi opportuni accordi.
- 2) L'onere finanziario di queste operazioni di verifica dovrà essere compreso fra quelli a carico del committente.
- 3) L'eventuale acquisizione di nuovi elementi di interesse archeologico potrà determinare la necessità di modificare in modo anche sostanziale le caratteristiche del manufatto.
- 4) Qualora durante lavori di escavazione, si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi del Dlgs. 42/2004, degli articoli 822, 823 e specialmente 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire immediatamente la Soprintendenza o la Stazione dei Carabinieri competente per territorio. Quanto sopra dovrà essere trasmesso dalla Direzione dei Lavori alle imprese che eseguiranno le opere a qualsiasi titolo.
- 5) Relativamente al Piano di sorveglianza sanitaria, si precisa che i contenuti, le modalità ed i tempi di svolgimento di detto Piano di sorveglianza, dovranno essere oggetto di una convenzione specifica tra il proponente, ARPAT, ASL e Provincia i cui costi complessivi

saranno sostenuti in toto dal proponente. La convenzione dovrà essere sottoscritta prima dell'inizio dei lavori.

- 6) Per l'esecuzione delle attività di riutilizzo delle terre comprensivo del trattamento a calce, dovrà farsi riferimento alla Guida tecnica del Ministero dei trasporti Francese "*Traitement des sol a la chaux et/ou aux liants hydrauliques*" edito dal Ministero dei Trasporti Francese (da ora Guida Tecnica).
- 7) Le aree sensibili (corrispondente al cantiere sensibile nella guida tecnica: l'area in cui viene effettuato il trattamento a calce posta a distanze inferiori a quelle definite per le aree ordinarie) e le ordinarie (l'area ordinaria è corrispondente al cantiere ordinario della guida Tecnica ovvero è l'area in cui viene effettuato il trattamento a calce quando ubicato a distanza superiore ai 100 m da edifici residenziali, centri industriali con presenza permanente di persone e, strade di media e grande importanza, zona di orti, giardini e frutteti nei periodi di fioritura, zone di pascolo con presenza di mandrie, di parcheggi o, più in generale, zone con manufatti sensibili agli attacchi di sostanze alcaline; ai 150 metri da aree sensibili quali scuole, ospedali centri di cura) devono essere opportunamente identificate in cartografia.
- 8) Le modalità operative per l'esecuzione delle stabilizzazioni a calce, al fine della salvaguardia dell'ambiente, devono seguire le indicazioni riportate nella Guida Tecnica, per le aree sopra definite, modificate o integrate come segue:
 - a) allo scopo di prevenire l'asportazione eolica della calce la superficie trattata a calce giornalmente non dovrà essere superiore a quella lavorabile nel medesimo periodo di tempo (completamento delle fasi di miscelazione e compattazione), tenendo conto delle tempistiche operative previste dalla Guida Tecnica per i due tipi di area.
 - b) Oltre la fase di spandimento e di miscelazione già previste nella linea guida anche la fase di compattazione deve essere condotta con metodologie e velocità di lavoro atte a non creare sviluppo di polveri.
 - c) Nelle aree classificate sensibili deve essere obbligatorio l'utilizzo di sistemi di nebulizzazione dell'acqua disposti in prossimità dei punti di attività e di possibile emissione per eventuali emergenze.
 - d) In tutte le aree deve essere eseguita la misura in continuo della velocità del vento durante le operazioni; tale registrazione deve essere effettuata utilizzando una strumentazione anemometrica posta ad un'altezza non inferiore a 5 m dal piano di campagna, in prossimità del cantiere di attività ed in assenza di ostacoli rilevanti per un raggio di circa 50 m intorno. I dati

(direzione del vento e velocità) devono essere registrati, conservati e resi disponibili per il controllo.

e) Nelle “aree sensibili” l’attività deve essere sospesa in corrispondenza di condizioni anemologiche caratterizzate da raffiche di vento superiori a 5 m/s.

f) Considerato che le superfici laterali dei rilevati costruiti con trattamento a calce risultano essere punti sottoposti a spolvero, causa erosione eolica dovuta ad una loro minore compattazione, il piano di utilizzo deve evidenziare come si intende operare per evitare eventuali problemi di tale natura.

g) Le aree sottoposte al trattamento a calce devono essere realizzate con sistemi chiusi di raccolta acque. In tal caso qualsiasi eventuale fuoriuscita di acqua da tali aree di lavoro deve essere raccolta opportunamente con un sistema di regimazione ai fini dello smaltimento oppure del trattamento con impianto specificamente autorizzato. Il proponente in merito deve indicare quali modalità intende attuare.

h) Evidenziato che successivamente alle attività di trattamento si può verificare, in particolare per rilevati di un certo spessore ed a seguito di eventi piovosi di una certa entità, la percolazione delle acque piovane con trascinarsi di calce non reagita all’interno di sistemi di raccolta acque superficiali il proponente deve evidenziare quali soluzioni intenda adottare per evitare il versamento di acqua a pH elevato in corsi d’acqua superficiali.

i) I depositi della calce devono essere realizzati per quanto possibile vicino alle aree di trattamento. Le aree dove sono collocati tali depositi, che devono essere mantenute pulite, devono inoltre essere predisposte per la raccolta di eventuali acque di dilavamento. Nel caso di versamento accidentale della calce al fine di evitare o almeno contenere lo spolvero oltre che provvedere all’immediata raccolta del materiale sversato, sul residuo ovunque depositato è necessario nebulizzare acqua senza creare ruscellamento e comunque provvedendo a raccogliere le eventuali acque di dilavamento prodotte.

j) I mezzi di trasporto della calce all’interno delle strade di cantiere e all’esterno delle stesse devono avere le ruote pulite al fine di evitare il trascinarsi della calce lungo la sede viaria sia asfaltata sia non asfaltata.

k) Il personale addetto alle operazioni di stabilizzazione con la calce deve essere informato anche di tutti gli aspetti ambientali correlati con tale lavorazione e formato rispetto alle procedure e alle attività da mettere in atto per evitare impatti sull’ambiente.

- D)** Di stabilire che, fermi restando i compiti di vigilanza e controllo stabiliti dalle norme vigenti, la Provincia di Firenze quale Autorità Competente, esercita il controllo sull'efficacia delle disposizioni nonché sull'osservanza delle prescrizioni impartite in sede di pronuncia di VIA, sia tramite le proprie articolazioni funzionali, competenti per materia (Direzioni e/o PO), sia tramite le Amministrazioni interessate e coinvolte nel procedimento in oggetto.
- E)** Di individuare, quali soggetti per il controllo dell'adempimento di specifiche prescrizioni, gli Enti e le Amministrazioni interessate come di seguito indicato:
- Ai fini del rilascio dell'AIA:
 - o Risorse Idriche: dalla n. 1 alla n. 4, la PO Risorse Idriche della Provincia di Firenze; la n.1 e la n.2 degli Scarichi e sottoservizi, l'AIT e soc. Publiacqua;
 - o Rifiuti: dalla n.1 alla n. 19, la PO Gestione Rifiuti della Provincia di Firenze;
 - o Emissioni in atmosfera: dalla n. 1 alla n. 3, l'Arpat.
 - Ai fini della progettazione esecutiva:
 - o Difesa del suolo: dalla n. 1 alla n. 5, il Consorzio di Bonifica dell'Area Fiorentina; dalla n. 6 alla n. 10, la Direzione Difesa del Suolo della Provincia di Firenze.
 - o Per l'interferenza con la viabilità provinciale e autostradale: la n.1 la Direzione Viabilità della Provincia di Firenze; dalla n.2 alla n. 3 la soc. Autostrade per l'Italia.
 - Le prescrizioni ai fini della valutazione di incidenza: la UO Aree Protette e Biodiversità della Provincia di Firenze.
 - Le prescrizioni ai fini dell'inizio lavori: dalla n. 1 alla n. 4, la Soprintendenza Archeologica; per le n. 6, 7 e 8 l'Arpat.
- F)** Di stabilire l'efficacia della pronuncia di compatibilità ambientale in anni 7 (sette) dalla pubblicazione della Delibera di Giunta Provinciale su BURT a cura del proponente, così come previsto dall'art. 58, comma 3, della LR10/2010.
- G)** Di trasmettere il presente atto al proponente unitamente ai verbali delle sedute della Conferenza dei Servizi.
- H)** Di trasmettere il presente atto unitamente ai verbali delle sedute della Conferenza dei Servizi a tutti gli Enti e le Amministrazioni interessate, compresi i soggetti che hanno formulato osservazioni.
- I)** Di precisare che, ai sensi del comma 5, art. 57, della LR 10/2010, la pronuncia di compatibilità ambientale è pubblicata per estratto sul BURT a cura del proponente, con

l'indicazione dell'opera, dell'esito del provvedimento ed il luogo dove lo stesso potrà essere consultato nella sua interezza oltre che sul sito web dell'Amministrazione Provinciale.

- J)** Di precisare che, ai sensi della L. 241/90, il soggetto destinatario del provvedimento finale può presentare ricorso nei modi di legge avverso all'atto stesso alternativamente al TAR della Toscana o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60gg ed entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente atto sul BURT.

DELIBERA ALTRESI'

di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134 c.4 del TU approvato con Dlgs.267/2000.

“Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico e' memorizzato digitalmente ed e' rintracciabile sul sito internet <http://attionline.provincia.fi.it>”